Dottoressa Federica
In pensione la doc di Medicina nucleare: «Bel lavoro di squadra»

Matteucci, direttrice della realtà strategica condivisa tra Irst e l'Ausl, sarà a riposo da domani dopo un percorso professionale di 34 anni: «La radiofarmacia a Meldola ci fa fare trattamenti unici in Italia»

di **Valentina Paiano**

Un punto di riferimento per la sanità del territorio si appresta a tagliare il traguardo della pensione. Da domani Federica Matteucci lascerà l'incarico di direttrice della Medicina nucleare, realtà strategica condivisa tra l'Ausl Romagna e l'Irst di Meldola. Un percorso professionale solido, iniziato nel 1992 a Pisa, città dove si è laureata e specializzata muovendo i primi passi nella disciplina. Il legame con la Romagna si è consolidato pochi anni dopo, quando la dottoressa è entrata nei quadri sanitari locali, fino all'assunzione della direzione dell'unità operativa nel 2021.

Dal suo primo giorno in reparto a oggi, quanto è cambiata la medicina nucleare?

«È stata un'evoluzione significativa. La nostra è una disciplina che si basa sulle tecnologie e le macchine sono diventate sempre più performanti, complete e complesse. L'introduzione della Pet ha cambiato il nostro apporto soprattutto in oncologia. Ultimamente lo sviluppo di nuovi radiofarmaci ci ha dato la possibilità di fare sia diagnosi sia terapia: è la cosiddetta teranostica. La stessa sostanza può essere marcata con elementi radioattivi diversi ed essere utilizzata nella fase diagnostica oppure in quella terapeutica».

Ausl e Irst, quanto è stato difficile tenerle insieme?

«È stata una bella sfida, complessa ma molto entusiasmante. Se uno crede in quello che fa, affrontare le difficoltà diventa più facile».

Sfida gratificante L'Irst? Struttura sempre in evoluzione Ai pazienti date anche delle buone notizie...

Dove sente di aver lasciato il segno in 34 anni di lavoro?

«Da soli non si fa niente. Ho avuto la fortuna di avere colleghi disponibili e direzioni che mi hanno sostenuto; quindi, non parlerei di un risultato mio. In questi anni abbiamo fatto tanto: Abbiamo appena sostituito quattro gamma camere, due a Cesena e due a Forlì, dove c'è anche una Pet di ultima generazione. A Cesena è già stata rinnovata tutta la parte diagnostica e ora stiamo ristrutturando le camere di degenza per la terapia. La radiofarmacia in Irst ci permette di effettuare trattamenti che in Italia possiamo fare soltanto noi. Ma forse la cosa di cui vado più fiera è aver dimostrato che Irst e Ausl possono lavorare insieme. Nel nostro caso questa integrazione si realizza da dieci anni: è fattibile, proficua e credo vada perseguita assolutamente».

La pensione arriva al momento giusto o le resta la voglia di esserci ancora?

«Sono soddisfatta. C'è ancora tanto lavoro da fare, ma forse l'unico rimpianto è andare via quando stanno per completarsi cose nelle quali credo da quindici anni, a partire dall'unificazione della rete oncologica».

Al di là dei traguardi, che cosa l'ha ripagata di più?

«Sono state molte le situazioni che mi hanno gratificato, soprattutto quando sono riuscita a essere utile ai pazienti. Spesso diamo brutte notizie, qualche volta riusciamo a darne anche di buone. Mi resta la gratitudine delle persone, anche per cose apparentemente piccole. E poi la collaborazione con i colleghi».

Sono soddisfatta del lavoro svolto, ma ce n'è tanto altro da fare Con l'Ausl si può lavorare insieme

Federica Matteucci, direttrice di Medicina nucleare, da domani in pensione

La cerimonia simbolica della consegna dell'assegno

Coop Alleanza 3.0: donati quasi 19mila euro

Solidarietà a punti
I soci premiano l'Irst

Coop Alleanza 3.0 ha consegnato 18.965 euro all'Irst 'Dino Amadori' Irccs di Meldola, alla presenza di Giuliana Maltoni, vicepresidente del Consiglio di Zona Soci Forlì e Cesena di Coop Alleanza 3.0, della direttrice generale Irst Cristina Marchesi, della direttrice sanitaria, Martina Rosticci, di Oriana Nanni, direttrice della SC Unità Biostatistica e Sperimentazioni Cliniche, e dell'equipe di ricerca del progetto. Il contributo sarà destinato alla ricerca oncoematologica, in particolare sulla leucemia mieloide acuta. La donazione rientra nell'iniziativa solidale con cui le socie e i soci della Cooperativa possono devolvere parte dei punti della raccolta Coop a progetti di ricerca, prevenzione e cura oncologica. Coop Alleanza 3.0 trasforma i punti in risorse economiche, nella misura di un euro ogni 50 punti raccolti, e destina i contributi a realtà dei territori in cui opera.

L'iniziativa legata al catalogo punti 2025 ha coinvolto più di 50mila soci e ha raccolto complessivamente oltre 132mila euro, a sostegno di 12 realtà territoriali. L'iniziativa coinvolge i soci nella scelta di sostenere strutture, associazioni e progetti impegnati nel contrasto alle patologie oncologiche. Il contributo sosterrà il progetto Impact-Aml, un'iniziativa di grande valore scientifico, inserita nel programma Horizon Mission Cancer della Commissione Europea, di cui Irst è centro coordinatore. L'iniziativa, illustrata dalla dottoressa Chiara Zingaretti, dirigente della SC Unità Biostatistica e sperimentazioni Cliniche punta a migliorare le prospettive di cura delle persone con leucemia mieloide acuta (Aml), una forma aggressiva di tumore del sangue che, in caso di recidiva o mancata risposta alle terapie, presenta ancora importanti criticità cliniche.

L'obiettivo è individuare le strategie terapeutiche più efficaci e sostenibili, considerando anche la sopravvivenza, la qualità di vita e le esigenze dei pazienti. «Grazie alla partecipazione delle socie e dei soci – precisa la vicepresidente Maltoni – i punti della raccolta Coop si sono trasformati in un sostegno concreto alla ricerca oncologica. Siamo felici di contribuire all'attività dell'Irst di Meldola e al lavoro di chi ogni giorno è impegnato nella ricerca e nella cura delle persone». Aggiunge Cristina Marchesi, direttrice generale Irst: «Ringraziamo Coop Alleanza 3.0, tutte le socie e i soci che hanno scelto di sostenere Irst. È il quarto anno consecutivo che ci dimostrano vicinanza, e questo per noi ha un significato che dà ancora più valore al contributo economico. Sapere di poter contare su una collettività che continua a credere nel valore della ricerca oncologica è un segnale importante, che rafforza il senso dell'impegno quotidiano delle nostre equipe di cura, diagnosi e ricerca».

Oscar Bandini

La raccolta si è così trasformata in un sostegno alla ricerca oncologica: e di questo siamo felici